

per conferirlo a lui; ma egli ordinò, che continuassero in quella Dignità, secondoche era dianzi stabilito, fino alle Calende di Luglio, nel qual tempo poscia fu egli dichiarato Console, ed amò di aver per Collega *Tiberio Claudio* suo Zio, che fin quì era stato tenuto in basso stato, e nell'ordine de' soli Cavalieri, a cagion della debolezza del suo capo. Nelle Medaglie (a) Gaio si trova intitolato CAIVS CÆSAR AVGVSTVS GERMANICVS: ed in altre vi si aggiugne DIVI AVGVSTI PRONEPOS. Fece ancora risplendere l'amor suo verso de' suoi, con dare il titolo d'Augusta, e di Sacerdotessa d'Augusto ad *Antonia* Avola sua, e Madre di Germanico, e col concedere alle sue Sorelle i privilegj delle Vestali, e posto presso di sè ne gli Spettacoli. A *Tiberio Gemello*, Nipote di Tiberio, diede il titolo di *Principe della Gioventù*, e di più l'adottò per suo Figliuolo. Andò in persona alle Isole Pandataria e Ponza a cercar le ceneri d'*Agrippina* sua Madre, e di *Nerone* suo fratello; e con funebre magnificenza portatele a Roma, le collocò nel Mausoleo d'Augusto, con determinare in onore e memoria d'essi esequie e Spettacoli annuali. Stava tuttavia fra le catene (b) *Agrippa*, Nipote di *Erode* il Grande Re della Giudea, quando restò liberata Roma dal ferreo giogo di Tiberio. Gaio essendosene tosto ricordato, siccome amico suo caro, mandò ordine al Prefetto di Roma di trasferirlo dalla carcere alla casa, dove abitava prima; e da lì a pochi giorni fattoselo condurre davanti con abito mutato, gli mise in capo un diadema; dichiarandolo Re, e sottomettendo a lui la Tetrarchia, già posseduta da *Filippo* suo Zio, morto poco fa, con aggiugnervi l'altra di *Lisania*, restando la Giudea come prima sotto l'immediato governo de' i Romani. Restituì ancora ad *Antioco* il Regno della Comagene colla giunta della Cilicia maritima. Di gloria medesimamente fu a Gaio l'aver cacciato fuori di Roma que' giovinetti, che faceano l'infame mercato de' lor corpi; e poco vi mancò, che non li mandasse a seppellir nel Tevere. Ordinò, che si cercassero e pubblicamente si potessero leggere le Storie supresse di *Tito Labieno*, *Cordo Cremuzio*, e *Cassio Severo*. A i Magistrati lasciò libera la giurisdizione, senza che si potesse appellare a lui. Dalle Provincie d'Italia levò il Dazio del centesimo denaro, che si pagava per tutte le cose vendute all'incanto. Sotto Tiberio Principe d'umor tetro le pubbliche allegrie, i Giuochi, gli Spettacoli erano divenuti cose rare. Gaio non tardò a rimetter tutto in uso, e con grande accrescimento:

(a) *Medio-*
barb. in Nu-
mism. Imper.

(b) *Joseph.*
Antiquitat.
lib. 18.
Dio lib. 59.